

# Due europeisti nominati senatori a vita

## Le nomine

### Ieri la scelta del capo dello Stato

Ieri il Presidente della Repubblica ha nominato senatori a vita Giorgio Napolitano e Sergio Pininfarina, che «hanno illustrato la patria per altissimi meriti nel campo sociale». «I Ds sono orgogliosi» del riconoscimento che il Presidente della Repubblica «ha tributato a Napolitano e a ciò che egli rappresenta nella storia della sinistra italiana ed europea», è il commento di Piero Fassino. «Sono due persone che hanno onorato con il loro impegno, il proprio paese e hanno contribuito a farlo crescere sul piano

internazionale», dice Romano Prodi. E le reazioni positive sono state tantissime, a sinistra, come a destra. «Due ottime scelte e due soluzioni molto autorevoli», per il Sindaco di Roma Veltroni. «Ottime scelte», anche per Rutelli. Per Gavino Angius «È con entusiasmo e gioia che accogliamo Napolitano a Palazzo Madama». «La nomina di Napolitano e di Pininfarina è una felice sintesi tra personalità straordinarie tra loro molto diverse», ha affermato Pier Ferdinando Casini. Per Violante «Un impegno politico, istituzionale e morale che è per tutti noi di esempio». Congratulazioni, tra gli altri, anche da Sergio Cofferati e Gianfranco Fini.



Giorgio Napolitano Foto di Carlo Ferraro/Ansa



Sergio Pininfarina Foto Ansa

## Napolitano, socialista e riformista. Per cinquantatré anni al servizio delle istituzioni

### La lettera

#### Caro Giorgio, la tua storia è anche la nostra

Caro Giorgio, è bello condividere la commozone per un annuncio inaspettato. È bello leggere gli auguri che ti giungano non solo dalle nostre file ma da ogni parte. Non pare, ora, esserci spazio per i distinguo. Forse arriveranno, è bene non illudersi. O, forse, la delusione di chi ha coltivato e perorato altre scelte è davvero destinata a soccombere di fronte all'eco così diffuso e all'ampio favore alla scelta dal presidente della Repubblica. Godiamoci, intanto, questo momento. È bello, e anche giusto, cogliere questo riconoscimento come un risarcimento alle incompiute e diatribe del passato, nemmeno tanto lontano. Che, conte, hanno ferito e colpito altri, amici della stessa tempra, compagni della stessa eresia, uomini dello stesso grande. Come non ricordare, oggi, Luciano Lama? Avrebbe dovuto toccare a lui il primato del laticlavio a un ex comunista, ex socialista unitario, sempre riformista e unitario, nell'impegno sindacale come in quello politico. La pratica era stata istruita ma non fu mai sbrigata. Conosciamo il perché dallo stesso presidente della Repubblica dell'epoca, Cossiga: Lama aveva criticato il suo picconare, e pur avvertito della condizione - come dire - di inconciliabilità che così si determinava, non aveva rinnegato, né stemperato i giudizi sulle esternazioni del capo dello Stato. Questione di coerenza, appunto. Ma, a suo modo, anche quella firma negata da Cossiga fu un riconoscimento alla limpidezza etica di Lama. E se un pregiudizio ha continuato a serpeggiare, ora è riscattato dal tuo concepire la scelta matura e consapevole di Ciampi come il riconoscimento a una storia, certo personale e anche di parte, ma mai disgiunta da una storia più grande. La storia di un movimento che, tra difficoltà e tormenti, ha contribuito a far crescere la democrazia e trasformare la società. Un'utopia anche questa, per un riformista. È bello, e giusto, allora, non sentirsi nemmeno appagati in questi felici frangenti. Soltanto tre mesi fa, ripercorrendo le inquietudine e le speranze dei tuoi 80 anni, avvertivo il peso delle responsabilità per le lentezze e le ambiguità che hanno inciso sull'evoluzione del Pci. Oggi, i Ds, partito del Socialismo europeo, hanno una identità riformista, una forza in cui confluiscono apporti e storie a lungo distinte. I conti con il passato sono stati fatti, grazie anche alla determinazione di maestri e compagni come te. Ma possiamo ambire a traguardi ancora più avanzati, a dare completezza a una forza più grande, maggioritaria, capace di rappresentare l'insieme delle migliori tradizioni riformiste italiane. È l'utopia inappagata per chi ha vissuto i travagli del secolo breve, questo continuare a guardare al di là di confini che ora sono diventati più ampi e più ardui. E chi, più e meglio di chi ha saputo preservare il valore di una storia, può indicarci nuovi e più ambiziosi traguardi? Hai ancora un compito, Giorgio. Affrontarlo conte, per noi, è un dovere.

Pasquale Cascella

di Vincenzo Vasile / Segue dalla prima

**SCRUPOLO E RIGORE**, che spesso lo spinge a rifiutare dichiarazioni estemporanee e lo rende estraneo al «teatrino» della politica. Ieri Napolitano forse per la prima volta derogava alla regola del cortese e fermo diniego alle «domandine volanti», per una serie di considerazioni «a caldo». La prima questione che un po' tutti gli pongono è una valutazione delle

ragioni che possano aver spinto Ciampi alla sua scelta: colpisce, infatti, come sia stata gratificata con un alto riconoscimento nella persona di Napolitano anche una scelta che - tra le tante anime della sinistra - il neo-senatore a vita incarna in modo particolare. Vale a dire quella di una sensibilità più attenta alla presenza nelle istituzioni, e al rapporto, come si diceva una volta, tra «movimenti e battaglia parlamentare».

L'interessato non smentisce la sua proverbiale acribia e nel rispondere distingue: «Natural-

mente io posso qui dare un'interpretazione mia, posso dire oggettivamente quale sia il significato della scelta del presidente, il quale avrà avuto le sue motivazioni e valutazioni. Ho già detto che il mio impegno nelle istituzioni non è separabile dal discorso politico che ho seguito; dal modo in cui ho interpretato il ruolo di dirigente politico della sinistra. E oggi non posso che continuare, nel solco della mia lunga esperienza, anche in questa nuova veste. È vero: è una veste più distaccata istituzionalmente rispetto alla politica quotidiana, ma io continuerò a ispirarmi agli stessi valori del riformismo socialista che ho sin qui coltivato».

Leggo dalle prime agenzie: 53 anni al servizio delle istituzioni. Insomma, pensandoci bene, nelle aule parlamentari Napolitano ci ha passato - come si dice - una vita. Vogliamo ricordarcelo...

«Sì, 53 anni: sono stato eletto per la prima volta

al Parlamento nel 1953, per 38 anni deputato e in due riprese per sette anni nel Parlamento europeo, dove ho iniziato nel 1973 e ho finito nel 2004...»

Cioè: è stato come occupare un posto d'osservazione privilegiato per osservare i cambiamenti dell'istituzione parlamentare e per considerare come è cambiata la presenza in essa della sinistra...

«Il Parlamento che conobbi negli anni delle mie prime esperienze era sicuramente una cosa piuttosto diversa dal Parlamento di adesso, ma ci sarebbe tanto da parlare... Io auspico che nel futuro si possa ritrovare anche la strada di un dialogo corretto, anzi di un dialogo fecondo tra maggioranza e opposizione, perché proprio questo è stato in definitiva uno dei traguardi più importanti che sono stati raggiunti via via nei decenni della storia del Parlamento repubblicano».

L'altro tema che sicuramente Ciampi ha avuto presente è l'impegno europeista...

«Direi che si può ritenere che anche questa valutazione abbia pesato. Posso affermare che il mio impegno europeista non è mai cessato, anche se ho lasciato lo scorso anno il Parlamento europeo; cerco tuttora e cercherò di dare il mio contributo alla crisi molto grave che l'Unione europea sta vivendo, nella convinzione che non ci sia in nessun Paese, in nessuno stato nazionale europeo alternativa al progetto della integrazione».

## Industriale e designer

### Sergio Pininfarina, una vita a disegnare e produrre auto

di Giampiero Rossi / Milano

**DESIGNER** Il suo lavoro è da sempre soprattutto disegnare e produrre automobili. Anzi, il suo stesso nome è diventato praticamente sinonimo di design automobilistico, ma alle spalle di Sergio Pininfarina c'è, oltre alla lunga storia di carrozziere, anche una serie di onorificenze e cariche, fra le quali quella di presidente della Confindustria. Torinese, è nato l'8 settembre 1926, Pininfarina si è laureato in Ingegneria Meccanica nel 1950 al Politecnico di Torino. Ha iniziato la sua attività nella fabbrica del padre, Battista Farina, un'azienda che produceva - appunto - carrozzerie per automobili, la Carrozzeria Pinin Farina.

Nel 1955 lui stesso decide di realizzare un nuovo stabilimento vicino a Torino, a Grugliasco, e nel 1961 assume la carica di direttore generale e amministratore delegato della fabbrica di famiglia. Alla morte del padre, nel '66, eredita l'azienda, il cui nome era stato intanto modificato in Pininfarina nel 1961, per decreto, dal presidente della Repubblica Giovanni Gronchi. Tra il 1976 e il 1983 il suo curriculum si arricchisce di onorificenze: è nominato Cavaliere del lavoro, riceve la Legion d'Onore e diviene Honorary Royal Designer for Industry della Royal Society of Arts di Londra. Dal 1978 al 1984 è presidente dell'Unione Industriale di Torino. Poi arriva anche la politica, dal 1979 al 1989 quando viene eletto deputato al Parlamento Europeo. Dal 1987 al 1989 torna a occuparsi di auto, a livello

internazionale, nel ruolo di presidente dell'Oica (Organizzazione Internazionale dei Costruttori di Automobili).

Nel 1988 viene nominato presidente della Confindustria, carica che mantiene fino al 1992. È stato anche presidente di Banca

Crt (dall'aprile 2001 al giugno 2002) e, fino a gennaio di quest'anno, capo della delegazione italiana nella Commissione intergovernativa italo-francese per il nuovo collegamento ferroviario ad Alta Velocità Torino-Lione.

Oggi è presidente dell'Editrice La Stampa, presidente di Fidia, co-presidente dell'Italy-Japan Business Group, consigliere di amministrazione di Edison e Ferrari. E da ieri anche senatore a vita: «Una nuova avventura che prenderò molto sul serio - ha commentato con entusiasmo per nulla nascosto subito dopo aver ricevuto la notizia - sono torinese puro e come tale rispettoso delle tradizioni e delle istituzioni. Nella mia vita, anche all'estero, ho sempre rilevato un grande rispetto per il Senato. Oggi ne faccio parte e provo un grande orgoglio per questa appartenenza». Della sua precedente esperienza politica dice: «Il Parlamento europeo era un ambiente astratto, asettico. Il Senato è tutta un'altra cosa. Quando ho ricevuto la telefonata del presidente Ciampi mi sono commosso». Non lo preoccupa la difficoltà di conciliare l'attività di imprenditore con quella di senatore: «Io mi occupo sempre della mia industria, ma dal punto di vista strategico. La gestione dell'azienda è affidata ai miei tre figli, Andrea, Paolo e Lorenza, tutti bravi. Per me è importante che la generazione che segue ami quello che fa. Tanti padri sono stati delusi dalle scelte dei figli, io no. E a loro potrà delegare gli impegni industriali. Quelli politici invece non potrà proprio delegarli a nessuno».

Quanto al momento politico attuale, Pininfarina dice di non condividere «il catastrofismo dilagante»: «Io per natura sono portato a pensare in modo positivo e ad affrontare le cose nel modo giusto. L'Italia ha le proprie magagne, ma anche ai Paesi vicini non mancano. La prima cosa che farò? Comincerò ad affrontare i problemi, farò un esame di coscienza e cercherò di prendere una posizione coerente cercando di mantenerla. Di sicuro ci metterò un grande entusiasmo».

## UN APPELLO DAL MONDO DEL LAVORO

### ALLE PRIMARIE **Votiamo PRODI**

Le elezioni primarie dell'Unione, che si terranno il prossimo 16 ottobre, sono un evento straordinariamente positivo, che rende possibile il coinvolgimento dei cittadini in scelte fondamentali che riguardano il futuro del nostro Paese. Con le primarie, dunque, si può affermare una nuova concezione della partecipazione democratica, che resterà valida anche in seguito.

Per questo, noi esponenti del mondo del lavoro, che conosciamo e riconosciamo il valore della partecipazione, invitiamo tutti gli elettori del centrosinistra a partecipare alle primarie.

E invitiamo a votare per Romano Prodi, riconoscendoci nelle linee guida del programma da lui proposto.

Nella nostra esperienza quotidiana, abbiamo verificato e verifichiamo tutti i giorni i guasti prodotti dal Governo Berlusconi e da un centro destra che ha precipitato l'Italia in una grave crisi economica e sociale, privilegiato gli interessi personali di pochi, approfondito le distanze tra ricchi e poveri, diffuso un clima di sfiducia, valorizzato comportamenti asociali ed eticamente discutibili.

È dunque necessario voltare pagina. E Prodi è la persona che potrà rendere possibile il cambiamento, non solo la vittoria alle prossime elezioni politiche, ma anche la nascita di un Governo in grado di intraprendere un cammino di riforme adeguato alla gravità della situazione.

Con Romano Prodi premier sarà possibile ridare voce ai corpi intermedi della società; rilanciare il modello concertativo; restituire la giusta attenzione al mondo del lavoro; rimettere al centro dell'agenda politica lo sviluppo, economico, sociale, di idee e progetti, a partire dal Mezzogiorno; rinnovare il welfare, ampliandolo e rendendolo più adeguato ai bisogni dei cittadini; restituire entusiasmo nel futuro ai giovani e dignità agli anziani; porre le basi di una nuova coesione sociale, che allarghi i diritti di cittadinanza e la partecipazione.

Tutto questo sarà possibile solo se Romano Prodi otterrà un ampio mandato da parte dei cittadini, rafforzando la componente riformista della coalizione.

Noi che abbiamo creduto nel progetto dell'Ulivo e siamo stati delusi dal mancato decollo della Federazione, siamo inoltre convinti che una decisa affermazione di Prodi sarà importante non solo per l'Unione, ma anche per il rilancio del progetto del socialismo europeo.

#### PRIMI FIRMATARI

ANGELINI STEFANO  
BARTOLO FULVIO  
BARTOLOMI PIRO  
BELLI ALFREDO  
BISIO PATRIZIA  
BOCO BRUNO  
BOSCO SALVATORE  
BRIANO PINO  
CAMPO VINCENZO  
CANETTIERI ENZO  
CARNEVALLI RINALDO  
CASTELLENGO MARIO  
CERDINI FLORIANO  
CHISIN GRAZIA  
CICCONE BIAGIO  
CORREALE EMILIO

CORSI SIMONETTA  
CROSTELLA SAVERIO  
CUCCHI SANDRO  
DAL LAGO RICCARDO  
DE AMICIS MARIO  
DE MARTINO SABBINA  
DE SIMONE MICHELE  
DEGNI SANDRO  
DEL FICO LUCIANA  
DELPPIERE GRAZIANA  
DI FRANCESCO ROBERTO  
FARINARI ANTONIO  
FERRARA GIUSEPPE  
FESTA ANTONIO  
FIORE RICCARDO  
FIRPO UMBERTO

FRANZONI STEFANO  
GIANGRAZI ROSSELLA  
GIANNINOTTO GIOVANNI  
GROSSI MIMO  
GUASTAVINO MANUELE  
LAGO FRANCO  
LOMBARDO CIRO  
LOTTI FRANCO  
LOV PIERLUIGI  
MARCHIANI VITO  
MARGARITELLA DANILLO  
MARIANI FERNANDO  
MARINELLI BRUNO  
MARRONI MARCO  
MASSA PIERO  
MINIATI SILVANO

MOLTENI MARCO  
NASTASI OSVALDO  
NEGRO CLAUDIO  
NEDDU GIUSEPPE  
PIRANI PAOLO  
PORINO ELIO  
PRINCIPE BIAGIO  
RAFFAGLIO LIVIA  
REA ANNA  
ROCCA MARIO  
RODILROSSO GIANNI  
ROSSETTO GIORGIO  
SAGGESE EMILIO  
SARNATARO DAVIDE  
SASSO MAURO  
SABATINO MASSIMO

SCARDAONE LUIGI  
SERA ALBERTO  
SCARBATI GIOVANNI  
SEREVI SILVANO  
SIDOLI STEFANIA  
SIMEONE LUIGI  
SOLFAROLI CLAUDIO  
SPEROTTO WALTER  
STELLANO GIUSEPPE  
TOTI DICA  
URRATA GIANFRANCO  
VERONESE SILVANO  
VISENTINI LUCA